

v

SCRITTI DI PADRE ENRICO MAURI

*La collana Scritti di padre Enrico Mauri
è promossa dall'Opera Madonnina del Grappa
fondata dal venerabile padre Enrico Mauri.*

© 2021 Fondazione apostolicam actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Editing: Rita Torti

Per i brani e le immagini di padre Mauri, © Opera Madonnina del Grappa, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-3271-320-6

ENRICO MAURI

NESSUNO DI NOI È COMPLETO
Lettere di paternità spirituale
(1934-1967)

A CURA DI
LUCA DILIBERTO



Prefazione

di PINA DE SIMONE E FRANCO MIANO*

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, gioie e i suoi propositi quotidiani. [...] la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

Una comunione familiare vissuta bene è un cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. [...] Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica.

Così scrive papa Francesco ai nn. 315 e 316 di *Amoris laetitia*, e ci piace pensare che padre Mauri avrebbe sorriso leggendo queste parole, trovando ulteriore conferma di quanto scriveva ad Anna Frassati il 29 gennaio 1954, invitandola ad aprirsi a una visione ottimistica degli uomini e delle cose: «*Io non mi sono mai pentito nella mia vita di essere più ottimista che pessimista. Così ho superato tante ore grigie, ho infilato la giusta strada nel bivio delle ore incerte; non ho perduto la mia serenità e pace*».

I frutti dello Spirito, che agisce nella storia e guida il cammino della Chiesa, non sempre si vedono in maniera immediata, o comunque non del tutto. A volte arrivano dopo tempo, anche quando non si sarebbe immaginato potessero maturare. Lo Spirito non smette di sorprendere confermando in maniera luminosa il coraggio di chi sa guardare avanti con fiducia, di chi è capace di sognare insieme, compiendo nel contempo lo sforzo di aprire nuove strade.

A leggere l'*Amoris laetitia* si trova sorprendentemente una piena assonanza con quanto anticipavano le catechesi nuziali di padre Mauri, con quanto soprattutto costituiva l'intuizione portante del suo infaticabile impegno formativo accanto a donne, spose, madri, vedove che, già nella prima metà del secolo scorso, grazie a lui, hanno potuto scoprire che la loro condizione di vita non era di ostacolo alla chiamata alla santità ma via da percorrere fino in fondo con letizia e fierezza riconoscendo la presenza del Signore e l'azione della grazia nelle gioie e nelle fatiche quotidiane della vita familiare.

* Sposi. Pina De Simone è docente di teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (Sez. S. Luigi) e la Pontificia Università Lateranense; dirige la rivista «Dialoghi». Franco Miano è docente di filosofia presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata; è presidente della Società italiana di filosofia morale. Dal 2008 al 2014 è stato presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana.

Quanta lungimiranza c'è nelle parole di padre Mauri, quanta lucida e profonda comprensione della bellezza straordinaria dei legami che tessono la vita della famiglia. E quanto abbiamo ancora da imparare come comunità ecclesiale dal suo modo di intendere la corresponsabilità per l'annuncio del Vangelo e l'impegno nella costruzione della Chiesa.

Questo sacerdote visionario e infaticabile ha creduto fino in fondo nel valore della responsabilità laicale per la missione della Chiesa. Non laici considerati come *longa manus* dell'autorità ecclesiastica, ma fedeli ai quali la dignità del battesimo conferisce la triplice funzione profetica, regale e sacerdotale, come dirà con chiarezza il Concilio Vaticano II. Una responsabilità da vivere fino in fondo, con donazione incondizionata, dentro l'ordinarietà delle situazioni di vita, stando dentro il mondo, abitando il tempo, ma soprattutto i legami che tessono la trama della vita: i legami familiari. A considerare quanto scrive in una lettera nel giugno del 1960 – «Il nostro movimento tende a *seminare di santità* prima la famiglia, poi la società». «L'apostolato di santificazione, [...] a cui è chiamata l'Oblata deve innanzi tutto svolgersi fra le pareti domestiche, fra i membri della famiglia di cui si fa parte. [...] dopo la famiglia la grande Famiglia, la Chiesa; la più grande, il mondo» – verrebbe da dire che c'è ancora molta strada da fare per capire che il rischio di una professionalizzazione disumanizzante e sterile dell'impegno ecclesiale si evita solo se si riconosce che il primo ambito di testimonianza di cui avere massima cura è la vita familiare, le cui dinamiche non vanno sacrificate a forme ideologiche di nessun genere, neppure a quelle malamente derivate dalla fede o dall'appartenenza ecclesiale.

Questa così forte sottolineatura della priorità della vita familiare – così ci sembra infatti di poter dire – non va nella linea di un'obbedienza a canoni ormai superati secondo i quali la vita della donna e il suo impegno si giocano fondamentalmente tra le mura domestiche, quanto piuttosto nella linea di un pieno riconoscimento del valore che la vita ha. È nella vita che bisogna riconoscere la presenza del Signore, è lì che bisogna custodirne la grazia avendo cura di chi ci è accanto e vivendo con cura i gesti di ogni giorno. Anche qui ritroviamo una splendida assonanza con quanto leggiamo nell'*A-moris laetitia*: «La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce "valori umani e divini", perché è piena dell'amore di Dio» (n. 315).

Padre Mauri ha saputo sostenere e incoraggiare l'impegno apostolico di donne che, in maniera assolutamente non scontata per il loro tempo, sono state protagoniste di un intenso apostolato ecclesiale e sociale.

Ma che soprattutto hanno imparato grazie a lui a essere sé stesse, a vivere fino in fondo la propria femminilità senza soggezione o complessi, con libertà e gioia. A vivere il loro essere spose o vedove consacrate, il loro essere madri, il loro essere donne.

Una laicità fiera e consapevole, fatta di studio, di preghiera, di impegno generoso e di gioia di vivere.

Come è bello quell'invito che ritroviamo più volte ripetuto nelle sue lettere a essere semplici, a non indulgere a troppe analisi, ad andare avanti con coraggio, *sempre contente*. «Miserie e debolezze – scrive a Maria Cremonesi – ne avrà sempre: non le esageri perché offenderebbe la “verità”; non le tolleri perché offenderebbe la “santità”». E ancora «Non sottilizzi troppo. Sia semplice. Non si immagini di sbagliare quando non sbaglia. [...] vada avanti senza tante paure [...] bandisca ogni nube. [...] *avanti gioiosamente* [...] lasciando alla grazia di Dio di produrre il frutto *a suo tempo*».

Quella di padre Mauri è una catechesi che nasce dall'ascolto della vita. Il punto di partenza sono gli interrogativi che la vita pone, le situazioni particolari sperimentate in ordine alle quali fare discernimento. «Già lo dissi: il padre non si forma sui libri stampati, ma sui libri viventi della vita nuziale, in uno scambio di teoria e di esperienze».

Nel suo «prendere per mano e passin passino condurre avanti nella via luminosa» c'è tutta la straordinaria ricchezza di una prospettiva spirituale e teologica che si nutre dell'ascolto.

Per questo padre Mauri era più avanti di molti altri. Perché docile all'azione dello Spirito non aveva paura di guardare oltre, più avanti e più in profondità. Non aveva paura di sognare e di aiutare a sognare.

Leggere la fitta corrispondenza qui raccolta richiede che ci si sappia porre in questa prospettiva e che ci si lasci sorprendere dagli squarci di luce di questa comunicazione di vite nello Spirito.

E forse anche noi potremo sorridere e guardare avanti con fiducia, gioendo di quanto va maturando nell'esistenza degli esseri umani e nel sentire della Chiesa.

In questo volume

Le lettere raccolte in questo quinto volume corrispondono a un lungo trentennio, che inizia circa a metà degli anni Trenta del Novecento e si sviluppa sino agli ultimi giorni di vita di Enrico Mauri, nell'anno 1967.

Nell'archivio dell'Opera Madonnina del Grappa sono presenti alcuni esemplari di materiali destinati alle oblate che risultano scritti prima, ma in quantità ridottissima: una lettera destinata a Ester Arcelli (1924), una a Maria Bazzano (1925), una a Luisa Pirotta vedova Gerosa (1927); occorre ricordare che proprio a partire dal 1927 molto impegno comunicativo iniziò a essere profuso dal padre anche nella stesura degli scritti destinati al periodico dell'Opera, «La voce della Madonnina» e che, contemporaneamente, si andava formalizzando il sodalizio femminile dimorante nella villa di Sestri Levante, le cui componenti (soprattutto nubili) avevano l'opportunità di un rapporto diretto e continuativo con lui, senza intermediazioni scritte, al di là dei suoi molti appuntamenti in varie parti d'Italia che lo portavano a essere provvisoriamente fuori dalla sede centrale.

La necessità di sviluppare un dialogo attraverso le lettere emerge a poco a poco e si manifesta, come si è detto, con quante vivevano lontane dalla comunità centrale.

Dalle corrispondenze con le oblate custodite in archivio (trentacinque destinatarie), nella sezione antologica hanno trovato posto documenti tratti dagli epistolari delle seguenti oblate, spose o vedove:

Maria Cremonese,
 Anna Frassati,
 Maria Teresa De Stefani,
 Pina Mochy Onori,
 Zenaide Moretuzzo,
 Vittoria Valsecchi,
 Erna Curridor,
 Assunta De Ghisi,
 Agnese Dell'Oca.

Per chiarezza, le oblate sono indicate in tutto il volume con il cognome da nubili, nonostante nelle lettere – come si usava all'epoca – siano spesso identificate con il cognome del marito, anche in caso di vedovanza.

Una piccola presentazione in nota quando il loro nome compare per la prima volta cerca di dar conto, con alcune informazioni biografiche, delle

loro esistenze e personalità; in coda al volume si è poi voluto raccogliere alcune fotografie che le ritraggono.

Di ciascuna oblata è stato letto l'intero carteggio e selezionati i testi del padre che, per varie ragioni, sono risultati maggiormente esemplificativi dell'intero percorso comunicativo; ovviamente sono stati scartati quelli che non potevano risultare comprensibili a noi oggi oppure che potevano contenere riferimenti eccessivamente oscuri, testi troppo brevi o dai contenuti simili rispetto ad altri più ampi e chiari.

Per la gran parte si tratta di documenti manoscritti nei quali sono chiaramente identificabili i tratti della calligrafia personale del padre; solo di alcuni, ed è stato indicato in nota, sono rimaste semplici copie dattiloscritte, di cui però risulta evidente l'autenticità. Tutti i testi furono comunque consegnati all'archivio direttamente dalle destinatarie.

La grafia con cui padre Mauri ha vergato i suoi originali risulta in molti casi di complessa decodifica; fondamentali per questo lavoro sono state le prime trascrizioni prodotte con l'apertura del processo canonico diocesano per la Causa di beatificazione (1996), anche se ogni originale è stato ora attentamente ricontrollato, parola per parola, per arrivare alla sua pubblicazione in volume. In qualche caso non è stato materialmente possibile giungere alla piena comprensione di alcuni passaggi (singole espressioni o, più raramente, intere frasi) e nel testo a stampa la mancanza risulta sempre segnalata con tre puntini in parentesi quadra.

Questi documenti, assai differenti tra loro e nati per uso privato, non hanno una forma omogenea; abbiamo pertanto operato alcune scelte redazionali:

- a) le indicazioni delle date, molto varie negli originali, sono state uniformate (giorno, mese in lettere, anno completo). Quando negli originali sono indicate ricorrenze religiose ma non la data precisa quest'ultima è stata aggiunta in parentesi quadra, tranne in pochi casi in cui non è stato possibile ricostruirla;
- b) le parole che nel testo originale risultano sostituite da singole lettere e sigle sono state rese esplicite, a parte quelle ricorrenti (vedi siglario a p. 10);
- c) la punteggiatura, che in padre Mauri solo in parte segue regole ortografiche rigide e simili a quelle odierne, è stata mantenuta quanto più possibile fedele ai manoscritti; si è operata solo qualche limitata modifica o integrazione per colmare dimenticanze o rendere comprensibili periodi molto lunghi;
- d) le parole sottolineate, sempre abbondanti come suo uso anche negli

stampati⁶⁷, sono state convertite in caratteri corsivi; talvolta questa operazione risulta comunque inadeguata, come quando negli originali le parole risultano sottolineate con più righe;

- e) laddove siano presenti nomi di persone non facilmente riconoscibili si è cercato per quanto è stato possibile di dare qualche informazione in nota; in diversi casi, purtroppo, non si è riusciti a raccogliere alcun elemento;
- f) altre note sono state inserite per rimandare a testi contenuti nei precedenti volumi della collana degli scritti; l'intreccio tra le corrispondenze e tutto ciò che padre Mauri ha prodotto negli anni andrebbe naturalmente approfondito con maggiore cura. Quanto indicato ha per il momento solo valore esemplificativo.

Nelle pagine che seguono, le lettere sono state ordinate secondo una partizione in tre sezioni corrispondenti a tre diversi decenni; si tratta di un criterio piuttosto arbitrario, con cui però si è tentato di guidare i lettori a cogliere somiglianze e differenze, sia nei contenuti che nella forma, di quanto padre Mauri andava indirizzando, negli stessi periodi quando non nelle stesse giornate, a ciascuna oblata. Anche in questo caso si tratta solo una suggestione, che andrebbe approfondita con ben altri strumenti. Diversamente, è sempre possibile seguire lo svolgimento completo degli epistolari di ogni oblata attraverso le indicazioni delle sottosezioni che sono puntualmente segnalate nell'indice generale.

⁶⁷ Cfr. L. DILIBERTO, *Annotazioni ai testi CN*, cit., p. 53.

Lettere dal 1934 al 1945

A Maria Cremonese¹

13 agosto 1934

C.J.A.R.T.²

In C.J.

Dal Cenacolo di Lentate, mentre predico un Corso di Esercizi, alla sua dei primi del mese.

Deo Gratias! La sua vita procede per la sua via, che il Divin Cuore, nel suo sacerdote, le ha tracciato, nella progressiva realizzazione delle virtù dette dalle iniziali P.C.U.³ La perfezione è frutto di “pazienza” – chi ha *pazienza con se stesso* vi arriva più velocemente e sicuramente. Il che vuol dire avanzare e poi incominciare da capo, pazientemente, anche se la propria *ascesa* è uno *scivolare continuo*: in ciò la pazienza spirituale, segreto della vittoria.

Fatto apposta l’ambiente dove si trova! La ricorda la parola d’ordine? “Andate ai monti, ai mari” per riparare.

L’aver sott’occhio la *miseria* del mondo, la *cattiveria* dei mondani, la *spensieratezza* di tanti cristiani, lo *scivolare* in basso di tanta gente, non è uno stimolo continuo? Si ripeta, pur chiudendo gli occhi per paura d’esser presa in parola dal Signore: “Dammi anime, le anime che mi offrirai indifferenti, amoralì, immoralì, mondane e prendi per Te quel che vuoi!” Lasci fare a Nostro Signore che il più delle volte si accontenta della buona volontà.

Ma sia davvero, anche costì, “cacciatrice d’anime” pregando, insegnando con bontà e pazienza, magari a costo del dolce raccoglimento innanzi al Tabernacolo.

Ho scritto oggi alla sua pia sorella in Cristo, Sig. Romagnoli⁴, includendo qualche cosa anche da comunicare a lei.

A Roma? Se va, non manchi di cercare se vi è il padre, che forse vi sarà. In ogni modo *stia all’obbedienza del suo caro consorte*.

¹ Maria Cremonese (Bologna, 27.05.1895 - 7.06.1976), coniugata Ponzoni; insegnante di scuola elementare, avviò il gruppo delle oblate di Cristo Re a Bologna e ricoprì numerosi incarichi, sia a livello parrocchiale che diocesano, in Azione cattolica. Non ebbe figli.

Di lei sono custodite in AOMG 92 lettere, dal 1940 al 1965; le lettere di padre Mauri a lei destinate sono invece 216, dal 1934 al 1965.

² Acronimo per *Cor Jesu Advēniat Regnum Tuum*.

³ Acronimo per povertà - castità - ubbidienza.

⁴ È una giovane donna che fu assai presente nelle vicende del gruppo di oblate di Bologna tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, finendo però per distinguersi sempre più dalle scelte spirituali del sodalizio, di cui non fece mai parte in modo effettivo, ed allontanandosene poi definitivamente; cfr. *infra*, pp. 57-58.

Quando verrò a Bologna per il *Ritiro* di ottobre o fine settembre vedremo di avere una riunione fra loro tre o quattro per concertare qualche cosa di meglio.

Intanto preghiamo!

Mi abbia nel SS. Cuore di Gesù.

Devotissimo

P. E. Mauri

S. Francesco di Sales 1935

In C.J.

Questa volta la prevengo. Ed era ora finalmente!

La prevengo però *un po' interessato*, sia pure spiritualmente, e cioè per raccomandarmi alle sue preghiere perché S. Francesco di Sales mi partecipi, a vantaggio di tante anime, la sua compresa, un po' del suo *spirito di impareggiabile Direttore di anime*. Sento che Nostro Signore mi chiama a questa bella ma tremenda responsabilità e sento di essere tanto impari e lontano da quello che dovrei essere.

Le molte anime incontrate nei S. Ritiri, se avessero trovato nel padre un redivivo S. Francesco di Sales, sarebbero “stelle fulgenti” nel cielo della santità. Invece! Egli è vero che pensa Nostro Signore, il Divino Spirito, a correggere gli sgorbi del padre, a lavorare direttamente le anime, ma se ci fosse un po' di stoffa di S. Francesco di Sales! Me la chieda, e con insistenza, e la pretenda dal *Divin Cuore*.

Intanto lodiamo insieme il Signore che, a parte le miseriucole che giorno per giorno danno ragione di umiliarsi e frenano il santificarsi, la “grazia” ben lavorata lavora nelle anime, sua compresa, anche delle spose che con la *triplice ala* e la “valvola di sicurezza” dell'*umiltà*, camminano sempre più alto.

Coraggio adunque! Anche se il nostro povero velivolo talvolta deve discendere alquanto, riprendiamo il volo con rinnovato spirito.

Nel giorno pertanto di S. Francesco di Sales le mando una particolare benedizione, che vuol essere *approvazione paterna* per il passato, *rallegramenti* per il presente e *auguri* perciò per il domani, che sarà quello che Nostro Signore le ha preparato, tanto più bello quanto più *umile* sarà il suo spirito.

Benedico al suo consorte, a tutto e tutti che ha in cuore.

Devotissimo

P. E. Mauri

Epifania 1940

In C.J.

Ricevo sua filiale relazione. Ringrazio il Signore che sul *triplice fronte* tutto andò bene.

Avanti con animo. La perfezione è una conquista faticosa e lenta. Basta camminare: mai sostare, lasciando a Nostro Signore di regolare la velocità: è un buon "...autista".

Il Nostro movimento va bene. Anche i discorsi del S. Padre sono sprazzi di luce e scintille di fuoco.

Non so rassegnarmi al pensiero che Bologna non abbia a darmi un gruppo d'anime, quando le anime *ci sono*.

È dal 1920 che vengo seminando nell'ambiente.

Ma vedrà che il Signore mi darà la gioia di vedere le *anime già viventi il programma* formare un "cenacolo".

Ho presente il suo carissimo Ugo⁵; lo avvicinerò volentieri, se Nostro Signore vorrà, perché siate proprio gemelli, in ascendere al Signore.

A Milano l'esperimento "coppie" è maturo. Sarò per la prima Domenica di Febbraio in via Mauro Macchi presso le Piccole Suore dell'Assunzione, nella mattinata. Mi aiuti con la preghiera a raggiungere la meta.

E vada avanti sulle ali dell'abbandono amoroso del Signore, del Maestro divino. Lui supplisce tutti i *padri* di questo mondo.

Andrò a Forlì nella prima quindicina di febbraio. Sarà occasione opportuna di incontrare le vostre anime.

Benedicendovi!

P. Mauri

[marzo 1940]

In C.J.

Mi giunge sua.

Di tutto *Deo gratis*, anche per i difetti che ella dice sopravvenuti, giovano a mantenerci "umili" anche le debolezze fisiche. Stiamo dunque di buon animo e "coraggio e avanti".

È prossima la festa centenaria della Santa, cui avvicino le anime che mi avvicinano: S. Francesca Romana⁶. Ha letto il Breve del Santo Padre? La

⁵ Si tratta di Ugo Ponzoni, sposo di Maria Cremonese; anche con lui padre Mauri costruì una profonda amicizia spirituale.

⁶ La vicenda e il profilo spirituale di santa Francesca Romana ebbero peso rilevante nella proposta com-

raccomando alla Santa e lei raccomandi me e le *Figlie* che vado raccogliendole d'intorno in ogni stato.

A Milano ho fatto il primo *Ritiro alle coppie* – mezza giornata – otto coppie. Fui contento; se ne andarono anche i Signori Mariti dicendo: Queste cose nessuno ce le ha mai dette né in predica né in confessione. Eppure è catechismo.

[*Dico*] a lei e alla buona sig.ra Romagnoli che a giorni le nostre Costituzioni saranno approvate: per noi sacerdoti e per i laici, cioè le figlie di S. Francesca Romana⁷; più tardi, quando avremo formato il primo gruppo, anche il laicato maschile.

Ringraziate con me il Signore! Avrò lo *strumento* per presentarmi ai Vescovi, e, indipendentemente da altre Associazioni o iniziative, raccogliere le anime attorno al grande ideale di *oblazione* alla Gerarchia ecclesiastica, vissuto in perfezione evangelica.

Potrei dare a *Bologna* e *Forlì* due giorni della settimana di Passione: Venerdì e Sabato, impostando il Ritiro su *S. Francesca Romana*.

Ne parli alla Sig. M. Romagnoli e veda se il *Sabato* andrebbe bene, riservando *Venerdì* a Forlì.

Benedicendo.

Devotissimo
P. Mauri

[*Estate 1943*]

In C.J.

Mi giunge la sua da codesto “deserto loco” dove si è ritirata con il caro consorte. Ha fatto bene: in queste ore così tumultuose si sente il bisogno di appartarsi e stare con Dio, che, *solo*, può sistemare le umane cose.

E che il Signore “nel silenzio” le parli forte e soave a edificazione del suo spirito, a giocondarla anche nelle ore penose della vita.

Mi pare che Nostro Signore la conduca per mano con tanta bontà e soavità: si lasci condurre come una “bambina” cioè con grande semplicità ed immensa fiducia.

plessiva fatta da padre Mauri alle oblate, tanto da mettere sotto sua protezione anche la prima forma di sodalizio, le “Figlie di Santa Francesca Romana”; cfr. L. DILIBERTO, *Annotazioni ai testi CO*, cit, pp. 37-38. Si vedano anche, sempre nel medesimo volume, le circolari corrispondenti negli anni alla data della festa liturgica (marzo).

⁷ Su questo passaggio, cfr. *ivi*, p. 24.

Vede: Oblate e Oblati del Cuore *Eucaristico* del Re Divino devono rassomigliare a S. Giovanni Evangelista che riposò il suo capo sul cuore del Signore. Ecco il nostro atteggiamento confidenziale ed anche per *esperimentare* di che *fuoco arde* il Divin Cuore per noi, ripensando l'amore per cui ci ha dato se stesso nell'Eucaristia e nel Sacerdozio.

“Ami” dunque e cammini senza esitanze per la *sua* via.

Come sta il padre? Come Gesù dispone e cioè, senza aver nulla di grave, *deve* sempre aversi riguardi nel *moto* e nella *vociferazione* per evitare il ripetersi di fatti – lievi ma seccanti – congestizi fino a che la *saldatura sia salda*. La cara anima, che lei ben conosce, la Mattioli⁸, mi conforta assicurandomi che è Nostro Signore che *dispone così* per il bene del movimento e che, passato il periodo di cui Nostro Signore vuole che il padre gli offra il sacrificio della inazione – il mio più grave sacrificio –, riprenderò, sotto la guida di Lui, il lavoro. Insomma è il *periodo in cui* il “seme” deve marcire, se deve dare frutto.

Ella mi deve *aiutare* a fare la volontà di Dio, coraggiosamente, serenamente, *fiduciosamente*.

Frattanto, il momento non sarebbe nemmeno propizio per *muovermi e muovere*. Si può dire che Nostro Signore ha *scelto bene* il periodo dell'inazione: lasciamolo dunque fare.

In compenso scrivo, prego, offro e attendo...

Anche lei mi scriva, preghi, offra anche per il padre.

E le nostre? Ormai ogni città è esposta alle bombe. Anche noi qui, notte sì, notte no, allarmi. O mio Dio! Abbiate pietà di noi.

Mi ricordi al suo caro Ugo, che Nostro Signore sostenga in ogni pena e preoccupazione. So che M. Romagnoli è sfollata al solito suo luogo di montagna.

Se vede la [...], me la ossequi.

La benedico di cuore e le faccio ogni raccomandazione per l'anima e per il corpo.

Devotissimo

P. Mauri

P.S. Gli altri *punti* li ho fatti ricopiare e li ho corretti.

⁸ È l'oblata Clara Manni, coniugata Mattioli (Firenze, 1891 - Bologna, 1955), madre di due figli. Fu personalità interessante e anima profondamente mistica, che narrò al padre anche di rivelazioni private, in parte connesse al suo magistero sul matrimonio cristiano. Di lei, ampio carteggio e un diario spirituale sono conservati in AOMG. Padre Mauri la ricorda in una circolare: cfr. E. MAURI, *La penna scorrerebbe senza arresto. Lettere circolari alle Oblate di Cristo Re (1944-1967)*, cit., p. 201.